

tivi alla secolarizzazione di religiosi, vi propone l'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 904. Giacomo Bestagno, del comune di Montalto, nella qualità di parente consanguineo e di esecutore testamentario di Stefano e Giovanni Battista Bestagno, rappresenta che ciascuno di essi con testamento istituirono una cappellania perpetua con patronato laicale a favore di esso esponente e suoi discendenti, quali dotarono di diversi beni, con obbligo al cappellano *pro tempore* di celebrare un numero determinato di messe, che egli, a cui spetta, a termini dei testamenti dei pii fondatori, di provvedere alle dette cappellanie, soddisfacesse scrupolosamente al suo dovere; ma che i cappellani da lui scelti, anziché compiere all'obbligo loro, impiegherebbero in altri usi le rendite di quella cappellania.

Desideroso di poter convertire i beni che compongono la detta cappellania in altre opere di pietà, ricorre acciò si dichiarino le medesime risolte nella sua persona, mediante l'offerta d'un quarto dell'importo che fa in favore del regio Governo o, meglio ancora, dell'ospizio di carità locale.

La Commissione, ritenuto che la supplicata risoluzione non si troverebbe appoggiata al disposto di veruna legge, vi propone l'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

GERBINO, relatore. Petizione 1760. Francesco Andrea Ferrone, da Vigevano, colla petizione 1760, presentata il 20 ottobre prossimo passato, dice che sin dal marzo 1847 avendo stabilita una fabbrica da birra in quella città, quella bevanda fu dopo allora esente dal dazio, che ora però quel Consiglio comunale, nella nuova tariffa daziaria, le impose un diritto di lire 5 per caduna brenta. In vista dell'utilità che arreca al paese lo stabilimento di quella fabbrica, e dacchè secondo lui quella bevanda è divenuta di comune necessità ad ogni classe di cittadini, chiede che l'imposta daziaria venga di preferenza stabilita sui generi coloniali e di lusso, e così che non si approvi in questa parte la suddetta tariffa o, quanto meno, il diritto fissato venga di molto diminuito.

La Commissione, atteso che il provvedere sull'approvazione delle tariffe daziarie non ispetta alla Camera, ma poteva il petente rivolgersi nei termini stabiliti all'autorità competente, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 1750. Soli Giovanni Battista, di Brescia, espone che fin dal 1° luglio 1848 erasi arruolato nel reggimento di Novara cavalleria, dal quale per motivi di salute venne congedato in gennaio 1849; soggiunge poi che in quella circostanza venne, come ei dice, esonerato dal pagamento del debito di massa in lire 95 60, quale suo debito risulta effettivamente dalle annotazioni attergate al suo congedo che va unito al ricorso. Dice poi che dopo avere ricevuto un piccolo peculio da sua madre, essendosi recato in Genova per alcuni suoi affari, fu fatto arrestare dal comandante del reggimento di Novara cavalleria colà stanziato, spogliato de' suoi danari e di un mantello del valore di lire 50.

Che avendo ricorso per quest'oggetto al Ministero, fu rimandato dal colonnello da cui non poté ottenere che il rimborso di lire 12 per compenso di una sciabola che dice gli costava lire 50.

Soggiunge ancora non aver potuto ottenere la ricevuta di quanto gli fu ritenuto.

Ricorre pertanto alla Camera onde le piaccia interessarsi acciò le siano restituite le somme da lui reclamate, o quanto meno gliene sia passata ricevuta.

La Commissione, ritenuto che le allegazioni del ricorrente

non trovansi giustificate, come però il medesimo avrebbe facilmente potuto fare, se è vero che con un provvedimento sia stato esonerato dal pagamento del debito di massa, circostanza per lo contrario esclusa dal rilasciatogli congedo, per questi motivi la stessa Commissione vi propone per organo mio di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 942. Vivano Francesco, di Poirino, rappresenta aver surrogato nella leva militare, mediante cambiamento di numero; che il suo surrogante dovette partire e trovasi ora sotto le bandiere.

Essendo quindi stato compreso nella prima categoria della guardia nazionale di Poirino, pel motivo che altro sia vera surrogazione, altro cambiamento di numero, motivo che ei dice erroneo, e soggiungendo che non potendo in via d'appello provvedersi contro le deliberazioni del Comitato di revisione, chiede che la Camera trasmetta la sua petizione ai ministri dell'interno e della giustizia, onde provvedano per la riparazione del decreto del Comitato di revisione di Poirino, che nel di lui senso vi arrecò un gravame evidente male applicando la legge.

La Commissione, ritenuto che il ricorrente chiedendo la riparazione di una decisione del Comitato di Poirino, questa sua dimanda, oltre al non volgere su materia relativa alle attribuzioni della Camera, incontra l'evidente ostacolo dell'articolo 26 della legge sulla milizia comunale che dichiara non esser luogo ad alcun ricorso contro simili decisioni, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 1658. Alcuni cittadini del comune di Castelletto-Ticino nella petizione 1658, presentata il 10 ottobre prossimo passato, si lagnano di che vari ufficiali e soldati tedeschi s'introducano in quel territorio ed ivi si permettano atti indecenti ed insultanti, quando agli abitanti di questi Stati è vietato, non ostante il trattato di commercio, di recarsi sul territorio lombardo da dove essi sono respinti.

Chiedono perciò si ponga riparo a simili soprusi.

La Commissione, ritenuta la gravità delle cose esposte, vi propone l'invio di questa petizione al Consiglio dei ministri per le opportune informazioni e relativi provvedimenti.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 1735. Ferrati Pietro, di Tortona, del fu chirurgo maggiore d'armata Carlo, espone alla Camera che nel 1858 essendosi arruolato come volontario nel 16° reggimento di fanteria da cui poscia per infermità fu congedato nel 1845, ed essendosi recato in Francia ove aveva ritrovato ad occuparsi, quando si aprì la guerra dell'indipendenza si ripatriò per prendervi parte, e diffatti, arruolato come volontario nel 12° reggimento di fanteria, fece le due campagne, ma nella ritirata avendo patita una caduta, venne in seguito alla medesima, dopo sei mesi di malattia, mandato al deposito.

Unendo ora alla sua petizione un certificato del medico dello spedale divisionale, dice essere nell'impossibilità di continuare il suo servizio, e malgrado, come allega il comandante del deposito, abbia al riguardo scritto reiteratamente al Ministero, non avendo ricevuto alcun riscontro, chiede che la Camera s'interessi per ottenergli il suo congedo ed una pensione corrispondente ai servizi da lui prestati non meno che dal di lui genitore.

La Commissione, vedendo che le circostanze esposte dal ricorrente sono degne di essere prese in considerazione, vi propone la trasmissione della presente petizione al Ministero di guerra e marina per gli opportuni riguardi.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)